

MERCOLEDÌ A BORGOMANERO CON L'ACCADEMIA DEI FOLLI PER IL FESTIVAL DELLA DIGNITÀ UMANA

Uno scalcinato musical da marciapiede

Testo di Tiziano Scarpa. Su povertà, denaro e crisi economica

Si parla di povertà, di denaro, di crisi economica... Un tema attuale quello che porta in scena la pièce "Straccioni" ovvero "Una storia recitata e cantata per tirare su due soldi". Appuntamento mercoledì 28 settembre alle 21 a Borgomanero, al Teatro Rosmini (ingresso 10 euro, ridotto 5 per under 18) con l'Accademia dei Folli nell'ambito del Festival della Dignità Umana 2016: testo dello scrittore Tiziano Scarpa e regia di Carlo Roncaglia. Una prima nazionale che vede sul palco lo stesso Roncaglia insieme a Enrico Dusio, Gianluca Gambino e Giovanna Rossi per una produzione Litta/Accademia dei Folli. "Gli Straccioni" «è stato pubblicato più di dieci anni fa - spiega il regista - come testo teatrale. Lo lessi, mi piacque e chiamai Scarpa per dirgli che eravamo interessati a produrre lo spettacolo. Lui accettò e in pratica lo riscrisse, basandolo su di noi, cosa che raramente succede nel campo della drammaturgia. Ed essendo noi una compagnia di musica e teatro scrisse anche le canzoni: ne uscì così uno scalcinato musical da camera, da mar-



ciapiede. Scarpa veniva a vedere le prove e si metteva a bordo palco per apportare ulteriori modifiche. Una disponibilità veramente rarissima. Lo spettacolo nacque così dalla voglia di Scarpa di cimentarsi con la scrittura contemporanea e andò in scena al Litta tre anni fa. Lui è un genicaccio, un inventore di neologismi, ha un suo linguaggio: voleva trattare in modo diverso e nuovo un tema scottante. Che parte dalla fascinazione dei soldi e dal modo per ottenerli, dal classico mendicante alle estreme conseguenze fino allo straccione con il Pos. E un giorno Scarpa arrivò in teatro con un articolo di cronaca su un fatto avvenu-

to nei Paesi scandinavi dove alcuni accattoni erano stati dotati proprio del Pos. Situazioni paradossali nel testo ma che non sono molto lontane dalla realtà. Un tema di una attualità sconcertante, nato in piena crisi mondiale dalla quale non siamo ancora usciti. A volte si immagina un futuro paradossale e assurdo e poi ci si rende conto che non lo è perché c'è già. La compagnia riprende il testo dopo tre anni, con un nuovo riallestimento, dalle scenografie al cast. Uno spettacolo delicato e forte nello stesso tempo su povertà, senso del denaro: il denaro oggi è il tempo come si dice alla fine. Una indagine che meriterebbe ben più di un'ora e mezza: ci sono tinte grottesche, ma anche tenere e poetiche oltre a una buona dose di ironia, altrimenti lo spettacolo diventerebbe retorico e patetico. Le musiche saranno eseguite dal vivo al pianoforte da una giovanissima interprete: Alice Baccalini, classe 1992, enfant prodige. Siamo contenti di averla al nostro fianco».

Eleonora Groppetti

COSÌ NELL'AGENDA

Guerra fredda e Roversi

■ (e.gr.) Un'agenda ricca di incontri anche nei prossimi giorni. Oggi, lunedì 26 settembre, alle 17.30 nella Saletta della Fondazione Faragiana a Novara (via Bascapè 12 con ingresso libero) l'Anpi promuove l'incontro "La guerra fredda a Novara: diritti violati e cittadini vigilati nelle carte dell'Archivio di Stato". Relazione di Bruno Maida; intervengono Anna Borrini, Enrica Muratore, Sergio Vedovato e l'ex partigiano Argante (Massimo) Bocchio. Mercoledì 28 settembre torna a Novara lo scrittore Paolo Roversi, ospite del Circolo dei Lettori e della Libreria Lazzarelli. Alle 18 (con ingresso libero) presenta il libro "La confraternita delle ossa" (Marsilio): tanti sono i misteri che si intreccia-



no all'ombra della Madonna. Un avvocato assassinato, uno strano simbolo tracciato col sangue e l'indagine di Enrico Radeschi, giovane aspirante giornalista e hacker alle prime armi, che si mette alla ricerca dell'omicida con il vicequestore Loris Sebastiani sulle orme di una confraternita che trae ispirazione da San Carlo Borromeo. E poi una donna misteriosa che seduce e uccide giovani ragazzi...

TRA LE NOVITÀ DI "FUMETTOPOLIS" LA RASSEGNA PROPOSTA NEI GIORNI SCORSI A CASA BOSSI

Con la Self Area la "voce" degli autori indipendenti

Un'edizione ricca di novità quella della rassegna del fumetto indipendente "FumettoPolis" che si è tenuta dal 16 al 18 settembre a Casa Bossi, a Novara. Una di queste è stata la Self Area, composta da venti postazioni per altrettanti autori indipendenti che hanno presentato la propria autoproduzione al pubblico nei giorni di sabato e domenica. Gli stessi autori hanno avuto anche la possibilità di parlare delle proprie opere durante l'Indie Challenge che si è tenuta nel tardo pomeriggio di sabato: ognuno di loro ha avuto a disposizione 5 minuti per presentarsi. E così Federica Di Meo ha presentato il suo Somnia, fumetto mystery-steampunk edito in Italia da Planet Manga con due serie all'attivo; Martina Battelli alias Mortinfamiart, laureata all'Accademia di Belle Arti di Bologna in Fumetto e illustrazione, ha portato a Fumettopolis la sua raccolta di lavori "Tough"; il duo composto da Cristina "Kokoro" Guidetti (disegni) ed Eleonora "Lelecat" Gatta (testi) ha presentato "La Calaca de

Azucar", fantasy mitologico con protagonista il giovane Mordecai; Martino Scanzani ha presentato "Truck You: the return of the Horde" ambientato durante la crisi energetica degli anni Settanta e per questo disegnato con colori volutamente "faded"; il pubblico ha molto apprezzato il progetto B Lover che ha come tema l'amore omosessuale; in "Io non amo Andrea" i protagonisti sono due amici d'infanzia, Andrea e Giudy, che iniziano a convivere insieme e porta la firma di Diana Laudando e Marcello Locatelli; ancora tra gli altri l'Arte Sghimbescia di Cristiana Fumagalli che si autoproduce dal 2011 (uno dei suoi lavori è "Parental control", mondo di maghi, fate ed ironia); il collettivo di autori indipendenti di Torino ManFont (tra le pubblicazioni "Arcana Mater", "Agenzia Investigativa Carlo Lorenzini", "Sex and the Thrones"); Potpourri Comics, altro collettivo di autori formatosi nel 2011 che crea e distribuisce fumetti autoprodotti tra cui la serie omonima arrivata al quinto albo di sto-



rie brevi e autoconclusive, di stili e generi differenti. Veramente tanti gli autori che hanno partecipato alla manifestazione (in totale circa una cinquantina): la maggior parte sono giovani con molto ta-

lento e tanta passione per l'arte del fumetto e del disegno in generale. L'aria che si respira parlando con loro è di positività ed energia, quello che ci vuole per portare avanti da soli il proprio progetto. Tutti



quelli che abbiamo incontrato ci hanno manifestato un grande apprezzamento per la rassegna "FumettoPolis" che dà la possibilità ad artisti emergenti di farsi conoscere anche al grande pubblico e

non solo agli appassionati e al popolo del web. L'arrivederci con loro è sicuramente al 2017 per una terza edizione ancora più ricca ed entusiasmante.

Valentina Sarmenghi

ESPRESSIONI E TERMINI DEL DIALETTO DI NOVARA E LORO ORIGINE

Il mio amico Luciano Camera, noto medico novarese che incontro quasi quotidianamente e sempre con molto piacere in centro città, mi ha raccontato che ai tempi della nostra adolescenza, e badate che sto parlando dell'altro millennio, quando si chiedeva ad un bambino *cus ti fè da grant?* (che cosa farai da grande?) ci si doveva aspettare come risposta *tüt, menu che 'l fant!* (tutto, tranne che il fanto). Va subito chiarito che la traduzione letterale del dialettale *fant* non corrisponde affatto al suo reale significato che, almeno per quelli dei miei tempi, era *vigile urbano*. I bimbi di allora, soltanto i maschi per i motivi che tra breve chiarirò, non avevano una positiva visione di questa pur indispensabile e meritoria professione e, con tutta probabilità, rispondevano in quel modo sia per ragioni di simplici-

stica rima sia per il timore riverenziale che ne avevano. Infatti i primi approcci nei confronti di questa professione riguardavano le minacce familiari: *varda che i ciami al fant!* (guarda che chiamo il vigile!) quando il nostro comportamento era tutt'altro che irreprensibile e quindi meritorio di sanzioni. Oppure era la paura dei rimbrotti che il vigile poteva farci mentre eravamo intenti a giocare a biglie nei giardini davanti alla piscina scoperta: *scapùma ch'agh'è 'l fant!* (scappiamo, c'è il vigile!). In realtà né io né i miei amici di allora non abbiamo mai avuto alcun problema con i *fant* e le (poche) multe che poi ho avuto me le sono sempre meritare. Come accennavo in precedenza questa sorta di ingiustificata diffidenza nei confronti dei *fant* era prerogativa degli adolescenti maschi in quan-

I PARÒLI DAL DIALET



a cura di Paolo Fratta

to le ragazzine ben difficilmente avrebbero avuto occasione di commettere qualche trasgressione stradale e, a quei tempi, non mi consta che qualcuna di loro desiderasse intraprendere quella carriera professionale. Il termine *fant*, che letteralmente traduce l'italiano *fante* nel senso di soldato di fanteria, veniva inteso e utilizzato per indicare genericamente una persona in divisa che svolgeva una pubblica funzione: il messo comunale, il guardiacaccia, la guardia civica e, per l'appunto, il vigile urbano. Non aveva, per quanto io mi ricordi, compiti di specifica polizia; per quello c'erano i *carbigné* (i Carabinieri). Il dialettale *fant*, con la medesima accezione qui indicata, viene utilizzato anche nel dialetto di Galliate (*fantu*) e in quelli della Svizzera italiana (*fant*). Il Turri riporta nel suo

dizionario, *absit iniuria verbo*, anche un'altra espressione: *a Nuàra i fant i a ciamavan babàn par via dal visti ch'èra tüt négar* (a Novara i vigili urbani venivano chiamati scarafaggi a causa della divisa nera). Personalmente non ho mai sentito utilizzare questo modo di dire così come mi risultava del tutto sconosciuto il proverbio novarese: *s'al végna 'l fant, dàgh la tètta ch'al végna grant* (se viene il vigile, dagli la tetta che viene grande) che, a detta del Turri, serviva a "indicare una persona che manifesta una indifferenza villana e spavalda nei confronti di un tutore della legge". Per quanto riguarda l'etimologia, *fant* deriva dal latino *fante(m)* e indicava originariamente il fanciullo, il ragazzo che serviva il cavaliere seguendolo, ovviamente, a piedi.